

Lontananze e luci siderali nelle tele di Antonio Laurelli

La mostra, dislocata nei locali dell'ex lavatoio recentemente ristrutturato, chiuderà i battenti il 5 ottobre

di **GIOVANNI PETTA**

SARANNO in esposizione al «Pozzo» fino al 5 ottobre prossimo le «Visioni simultanee» di Antonio Laurelli, pittore isernino che vive e lavora a Bari. È sicuramente la cura e lo studio del colore la specificità più marcata di Laurelli. Nei suoi quadri i gialli e i verdi, quasi sempre acidi, catturano lo sguardo e lo trasportano verso aurore senza tempo. I rossi, in sfumature di forte originalità, lasciano immaginare possibilità di abbraccio tutte ipotetiche, irrealizzabili. Belli anche gli accostamenti tra

grigi metallici e neri assoluti. Le opere di Laurelli hanno, inoltre, una tensione tutta novecentesca alla geometria. Sono nitidi e perentori i rettangoli che si dispongono nello spazio. E se Piero della Francesca segnava figure geometriche per evidenziare con forza la visione prospettica, Laurelli, al contrario, sembra utilizzare i poligoni per evitare la prospettiva, per ignorarla polemicamente, per fuggire dalla verosimiglianza tutta umana di tempo e spazio. La peculiarità più sorprendente delle opere esposte al «Pozzo» (l'ex lavatoio recentemen-

te ristrutturato) è il coinvolgimento profondo indotto nel fruitore da tele tanto fredde all'apparenza. Ingrandaggi che hanno perso funzionalità, circuiti improbabili per trasmettere energie superflue o per comunicazioni sperate, linee curve — quasi arcobaleni di lontane galassie — che arrivano da orizzonti distanti dagli occhi e dal cuore. E, poi, avvicinamenti a pianeti recuperati dal sogno e miraggi di perdute umanità tra le vele di navi che si allontanano senza pena dalla terra per perdersi, con serena consapevolezza, nella gelida immensità dell'universo.

